



**Il salmo della Ottava per annum, A
in riferimento alla prima lettura**

**Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia salvezza.**

**Lui solo è mia roccia e mia salvezza,
mia difesa: mai potrò vacillare.**

**Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.**

**Lui solo è mia roccia e mia salvezza,
mia difesa: non potrò vacillare.**

**In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;
il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio.
Confida in lui, o popolo, in ogni tempo;
davanti a lui aprite il vostro cuore.**

Dal libro del profeta Isaia

**Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato,
il Signore mi ha dimenticato».**

**Si dimentica forse una donna del suo bambino,
così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere?**

**Anche se costoro si dimenticassero,
io invece non ti dimenticherò mai.**

**Si dimentica forse una donna del suo bambino? ... si chiede Isaia,
con una domanda che almeno nella mente e nell'esperienza di fede**

solo in Dio riposa l'anima mia

del profeta doveva suonare come retorica... ovvero con una risposta ovvia, scontata, attestando che ciò non può accadere: è logicamente impossibile che una mamma dimentichi il bimbo che ha sognato fin da ragazza, atteso e desiderato una volta diventata sposa, e poi con gioia avvertito nel suo fermarsi nel grembo di sposa che sta diventando mamma; non ricordi quella creatura che finalmente ha visto e stretto al seno per darle da mangiare, e donare con il latte tutto il suo amore, la sua tenerezza, forza e protezione...è ben difficile pensare che arrivi a dimenticarsi di quella creatura che, collaborato con Dio, ha chiamato alla vita...

Forse la realtà attuale, in alcuni casi, è meno positiva e poetica di come se la rappresenta Isaia: non tutte le mamme vivono questo stile di dono assoluto per il figlio; nonostante questo rimane vero l'esempio e soprattutto la seconda parte del confronto: Dio comunque non si dimentica, anche se una mamma arriva a farlo; il Signore è come e meglio di qualsiasi madre, anche quella più ricca di amore e disponibile al sacrificio, quella che dedica la vita per far crescere il frutto del suo amore

L'esperienza del popolo eletto che il profeta richiama e annuncia a tutti fonda la fede di Israele, e in esso soprattutto di quanti sono i poveri, e non trovano altra risposta che nel Signore, e devono poter sperimentare in lui la costante risposta alle loro esigenze di creature, grandi e fragili ad un tempo

Gesù rilancia e conferma questa fede solida, invitando quanti lo ascoltano a confidare in Dio anche per quelle che sono le comuni attese della vita, le esigenze più quotidiane e normali, che nessuno, credente o non, può ignorare come il mangiare, bere, vestirsi, ave-

re salute

Anche papa Francesco invita a gustare questa tenerezza, a non averne paura: *«(Il Natale) Ci parla della tenerezza e della speranza. Dio incontrandoci ci dice due cose. La prima è: abbiate speranza. Dio apre sempre le porte, mai le chiude. È il papà che ci apre le porte. Secondo: non abbiate paura della tenerezza. Quando i cristiani si dimenticano della speranza e della tenerezza, diventano una Chiesa fredda, che non sa dove andare e si imbriglia nelle ideologie, negli atteggiamenti mondani. Mentre la semplicità di Dio ti dice: vai avanti, io sono un Padre che ti accarezza. Ho paura quando i cristiani perdono la speranza e la capacità di abbracciare e accarezzare. Forse per questo, guardando al futuro, parlo spesso dei bambini e degli anziani, cioè dei più indifesi. Nella mia vita di prete, andando in parrocchia, ho sempre cercato di trasmettere questa tenerezza soprattutto ai bambini e agli anziani. Mi fa bene, e mi fa pensare alla tenerezza che Dio ha per noi»*.

Tenerezza che diventa provvidenza, come qualità di Dio, - la "divina" Provvidenza - manifestate nella storia attraverso tanti fatti e riconfermata da Gesù sia con le sue parole, come in questo caso all'interno del Discorso della Montagna, sia con i gesti con cui sottolinea la predilezione di Dio per i piccoli, i poveri, gli ultimi, quanti appunto non attendono che dal Signore stesso la vera risposta alle loro attese

Tenerezza che suscita la fede e la lode, e fa eco alle parole del salmo che in questa domenica ci viene proposto per dire, con le infinite schiere di credenti che nella storia si sono succeduti, la nostra lode e il grazie per Colui che si prende cura di tutti i suoi figli

Quasi una traduzione del salmo, per far emergere dalla nostra vita una risposta alla proposta di Dio

Signore, vogliano riprendere alcune parole per riflettere
e dire anche noi come è grande il tuo amore per tutte le creature:

Ho sognato che camminavo
in riva al mare con il Signore
e rivedevo sullo schermo del cielo
tutti i giorni della mia vita passata.

E per ogni giorno trascorso
apparivano sulla sabbia due orme:
le mie e quelle del Signore.

Ma in alcuni tratti ho visto una sola orma,
proprio nei giorni
più difficili della mia vita.

Allora ho detto: "Signore
io ho scelto di vivere con te
e tu mi avevi promesso
che saresti stato sempre con me.

Perché mi hai lasciato solo
proprio nei momenti più difficili? "

E lui mi ha risposto:

"Figlio, tu lo sai che io ti amo
e non ti ho abbandonato mai:

i giorni nei quali
c'è soltanto un'orma sulla sabbia
sono proprio quelli
in cui ti ho portato in braccio".

Aiutaci a riconoscere le tue orme e a non preoccuparci se
non vediamo sempre le nostre, sulla strada della vita